

BOLLETTINO

DRI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 248 pubblicato il 22 Giugno 1896

VOL. XI

Dott. ACHILLE GRIFFINI

Sul valore specifico del *DYTISCUS DISJUNCTUS* Camer.

Nel 1847, in un suo lavoro su alcuni Coleotteri del Piemonte (1), il Ghiliani accennava come fosse stata trovata dal prof. Bellardi, in un piccolo lago (a) delle Alpi Marittime, una specie del genere *Dytiscus*, che egli qualificò come *D. lapponicus* Gyll.; la stessa specie, col medesimo nome, si trova indicata nel suo Elenco dei Coleotteri del Piemonte (2).

Nel 1880, il prof. Camerano meglio studiando i Dytiscini del Piemonte (3), mostrò le notevoli differenze che intercedono fra i *Dytiscus* viventi nel suddetto lago della Maddalena ed il vero *D. lapponicus* Gyll.; egli li denominò allora *D. lapponicus* var. *disjunctus*.

In seguito, il *D. disjunctus* venne molto diversamente considerato e valutato dai varii autori.

Sharp, nella sua Monografia (4) non ne fa parola, e indica soltanto l'esistenza del *D. lapponicus* anche nel lago della Maddalena.

Van den Branden, nel suo particolareggiato catalogo sinonimico (b), non ricorda affatto il *D. disjunctus*.

(a) È questo il lago detto « della Maddalena », sull'Argentera, situato all'altezza di circa 2100 metri sul livello del mare. — La specie in discorso vi fu poi raccolta ancora da altri zoologi, e fra questi dal compianto prof. Michele Lessona, nel 1875, come si legge nel lavoro del prof. Camerano qui più volte ricordato.

(b) *Catalogue des Coléopt. carnassiers aquatiques*. Ann. de la Soc. Entomol. de Belgique, Tom. XXIX, Bruxelles 1885.

Heyden, Reitter e Weise, nel Catalogus Coleopt. Europæ del 1883 (5) e Baudi nel Catalogo dei Coleotteri del Piemonte (7) elencano la specie in questione sotto il nome di *D. lapponicus* var. *disjunctus*.

Pel primo il Seidlitz (6) considerò il *D. disjunctus* come una specie autonoma; egli però fu incerto assai nell'assegnarle i caratteri distintivi, non conoscendone in tutto che una sola ♀ e dubitando che i caratteri che vi riscontrava appartenessero solo a questo sesso; talchè alla sua descrizione fece seguire la frase: « Die Constanz der Merkmale ist daher noch zu prüfen ».

Heyden, nel Catalogus Coleopt. Europæ del 1891 (8), seguendo l'opinione di Seidlitz, come in generale degli autori delle Bestimmungstabellen, indica il *D. disjunctus* quale specie distinta: così pure Stierlin, nell'ultima edizione del Käferbuch (12).

Recentemente invece il Ganglbauer in un esteso lavoro sui Coleotteri europei (9) nega al *D. disjunctus* non solo valore di specie, ma ben anco di varietà, e lo considera come *aberrazione* del *D. lapponicus*.

Ciò non mi pare sostenibile, inquantochè, se pur si volesse negare al *D. disjunctus* il valore di specie, si dovrebbe considerarlo almeno come una sottospecie, ed anzi come una buonissima sottospecie, sempre costante nei suoi caratteri quanto strettamente localizzata, e non quindi come varietà, tanto meno poi come una aberrazione (c).

Io ebbi già occasione in due miei lavori, l'uno sulla biologia degli insetti acquaioli (10), l'altro di indole popolare sui coleotteri italiani (11), di accennare la mia convinzione sull'essere il *D. disjunctus* una specie ben distinta, ed in quelle opere ne diedi una breve descrizione.

Mi sembrò nondimeno opportuno, nell'incertezza che tuttora regna sul valore di questa specie poco conosciuta e fra tanta disparità di opinioni, il darne qui la figura, la sinonimia, ed una descrizione dettagliata, eseguita prendendo a tipo gli esemplari che si conservano nelle collezioni del Museo Zoologico di Torino.

(c) Secondo il mio modo di vedere, l'aberrazione, la varietà e la sottospecie si dovrebbero considerare nel seguente modo:

Aberrazione. — Anomalia individuale (per es. melanismo, albinismo).

Varietà. — Complesso d'individui appartenenti ad una forma distinta per caratteri di non molta importanza e variabili nel loro sviluppo (per es. macchiettatura, dimensioni, punteggiatura) dalla forma specifica tipica, vivente però frammista ad essa.

Sottospecie. — Forma distinta per caratteri sempre costanti e notevolmente importanti, vivente in una regione o località diversa da quella abitata dalla specie tipica e rappresentante quindi una modificazione localizzata di questa.

NB. La valutazione di tale forma come specie o come sottospecie è puramente soggettiva.

Dytiscus disjunctus Camer.

1847. *Dytiscus lapponicus* — Ghiliani (1), p. 118 (nec *D. lapponicus* Gyll.).
1880. *Dytiscus lapponicus* var. *disjunctus* — Camerano (3), p. 120.
1882. (partim) *Dytiscus lapponicus* — Sharp (4), p. 645 (nec T. XVII, f. 204-205).
1883. *Dytiscus lapponicus* var. *disjunctus* — Heyden, Reitter et Weise (5), p. 32.
1886. *Dytiscus lapponicus* — Ghiliani (2), opera postuma, p. 32 (nec *D. lapponicus* Gyll.).
!887. *Dytiscus disjunctus* — Seidlitz (6), p. 111.
1889. *Dytiscus lapponicus* var. *disjunctus* — Baudi (7), p. 37.
1891. *Dytiscus disjunctus* — Heyden, Reitter et Weise (8), p. 65.
1892. *Dytiscus lapponicus* ab. *disjunctus* — Ganglbauer (9), p. 516.
1894. *Dytiscus disjunctus* — Griffini (10), p. 11.
1894. *Dytiscus disjunctus* — Griffini (11), p. 59.
1895. *Dytiscus disjunctus* — Stierlin (12), p. 73.

Subellyphiticus; parum latus. Subtus flavo-testaceus, abdomine in utroque latere piceo-bimaculato; supra testaceus vel testaceo-rufescens, piceo-varius. — Caput piceum, nitidum, picturis flavidis compluribus varium, praecipue macula media cyatiformi et margine oculari flavidis superne ornatum. Oculi flavido-varii. Labrum, epistoma, antennae, palpique flavo-testacea. — Prothorax flavido-testaceus, maculis tribus mediis piceis praeditus, in ♂ maioribus, in ♀ minoribus, semper distinctis disjunctisque, quarum media obtriangulari, lateralibusque subtrapezoidalibus vel curvatis. Scutellum flavidum. — Elytra in ♂ laevia, sed minute et sat crebre (praecipue ad apicem) punctulata, rufo-testacea, lineolis compluribus longitudinalibus piceis, quarum externis postice confluentibus, ornata; margo externus elytrorum testaceus, apex nebulosus. Elytra ♀ ultra medium longitudinaliter 10-11 sulcata et tota insuper crebre punctata, flavido-testacea, margine externo late flavido, sulcisque testaceis, sed carinis inter sulcos superne picescentibus; apex elytrorum post sulcos flavo-testaceo et brunneo-piceo varius, nebulosus, his coloribus valde minuteque inter se intermixtis. — Pedes flavo-testacei, femoribus anticis supra saepe linea brunnea praeditis; coxarum posticarum apicibus distantibus, subito angustatis, elongatis, acuminatisque.

♀ *Minus elongata, pallidior, pedibus simplicibus, elytris sulcatis.*

♂ *Oblongior, leviter fuscior, sat nitidus, tarsis intermediis articulis tribus basalibus dilatatis, tarsis anticis articulis tribus basalibus pattellatis, tibiis anticis latis, compressis, margine externo arcuato, superne (antice) extus depressione nitida, intus longitudinaliter brunnea, praeditis.*



Fig. 1
Dytiscus
disjunctus ♂

<i>Long. corpor.</i>	♂ mm. 25,5-27,3 ;	♀ mm. 23,5-26
<i>latitudo maxima</i>	♂ » 12,5-13,5 ;	♀ » 12,1-14
<i>lat. media prothoracis</i>	♂ » 9-10 ;	♀ » 8,6-9,8

HAB. — Lago della Maddalena sull'Argentera.

Ho esaminato di questa specie due ♂ e dieci ♀ che si conservano nel Museo Zoologico di Torino, tutti raccolti nella suddetta località, ed in tutti ho trovato costanti i caratteri indicati.

Descrizione. — Corpo ellittico, nei ♂ alquanto più allungato che nell'♀, mediocrementemente largo e mediocrementemente convesso. — Capo superiormente nero-piceo con riflessi verdastri; labbro, epistoma, antenne e palpi giallastri. Occhi variegati di giallastro e circondati superiormente da una larga fascia giallastra alquanto irregolare. Queste due marginature interne superiori dei due occhi si congiungono anteriormente fra loro per mezzo di una sottile lineetta trasversale dello stesso colore giallastro, situata immediatamente sopra l'epistoma, sul davanti quindi della fronte, lungo l'orlo posteriore di quello; nella sua parte mediana questa lineetta presenta una piccola dilatazione triangolare il cui vertice è rivolto all'indietro. Nel mezzo della parte superiore del capo spicca sempre una grande macchia giallastra, costantemente a foggia di calice, ossia costituita da una dilatazione quasi a guisa di coppa, talora tridentata, rivolta in avanti, e quindi di un restringimento posteriore, il quale spesso si allarga alquanto al suo termine a guisa di piedestallo del calice; questa ultima parte (principalmente nelle ♀) è sempre divisa in due per un breve tratto, da una lineetta longitudinale mediana del colore oscuro fondamentale del capo (vedi fig. 2 a).

— Il corساletto dei ♂ si può considerare come fondamentalmente brunopiceo, dotato di una larga marginatura giallastra su tutti 4 i lati; la sua parte superiore mediana brunopicea però, che rimane compresa nella inquadratura gialla data dalle marginature dei 4 lati, non è intera, ma divisa nettamente in 3 macchie di cui la mediana ha forma di triangolo isoscele, colla base rivolta verso il capo (vedi fig. 1). Tale suddivisione è dovuta a due linee oblique, giallastre, convergenti posteriormente, che congiungono la marginatura giallastra anteriore del corساletto colla posteriore, attraversando la parte centrale bruna suddetta. — Nelle ♀ il color giallastro è assai più sviluppato e il color bruno-piceo assai minore, talchè il corساletto può considerarsi come giallastro, dotato di tre piccole macchie brune disposte in linea trasversale al mezzo; di tali macchie (vedi fig. 2 a), la mediana è come nel ♂ obtriangolare, le due laterali poi, invece di essere subtrapezoidali come nell'altro sesso, sono arcuate, colla convessità rivolta in avanti, più sottili nella parte interna in cui convergono

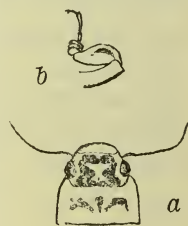


Fig. 2

a Disegno del capo e del corساletto di una ♀.

b Zampa anteriore destra di un ♂.

inferiormente verso il vertice della macchia mediana, alquanto più dilatate verso la parte esterna. In ambo i sessi il corsetto è alquanto convesso, coi lati esterni però depressi, principalmente appiattiti nelle ♀. Scudetto giallastro. — Le elitre dei ♂ sono lisce, minutamente punteggiate in principal modo verso l'apice; esse sono di color giallastro-rossiccio, dotate di una marginatura laterale esterna giallastra, mediocrementemente larga e non molto spiccata; sono poi percorse su tutto il rimanente della superficie da un gran numero di lineette longitudinali picee, sottili, di cui le più esterne convergono posteriormente fra loro (vedi fig. 1); queste lineette riproducono a un dipresso la disposizione delle carenature che esistono fra le solcature sulle elitre delle ♀; all'apice delle elitre si nota una nebulosità bruniccia, dovuta ad un fitto intreccio di punteggiature e di brevissime lineette irregolari bruno-picee e giallastre. Le elitre delle ♀ sono alquanto più convesse, nella parte basale e mediana, quasi depresse invece verso l'apice; esse sono tutte fittamente e ben sensibilmente punteggiate, percorse ciascuna da 10-11 solchi longitudinali molto ben impressi, che giungono fino un po' oltre il principio della terza parte posteriore dell'elitra. Fondamentalmente queste elitre sono giallastre, dotate anzi di una larga marginatura laterale esterna di questo colore; il fondo delle solcature è pure giallastro, ma le carenature che si trovano fra esse, e di cui le più esterne convergono fra loro posteriormente, hanno invece una tinta bruna. La parte apicale delle elitre, non solcata, è nebulosa, ossia marmoreggiata da intricate punteggiature e brevissime lineette irregolari brune e giallastre. — Ventre totalmente giallastro, colle giunture delle parti sternali e dei segmenti addominali segnate da una sottile linea nerastra; d'ambo i lati della base dell'addome esistono ventralmente due macchie bruno-picee. — Zampe giallastre, coi femori anteriori spesso ornati sull'orlo superiore di una fascia longitudinale bruna. Le tibie anteriori dei ♂ sono molto larghe e compresse, col margine esterno arcuato; esse sono dotate superiormente (anteriormente) di una depressione liscia, situata verso l'orlo esterno, il cui fondo porta internamente una tinta longitudinale bruna (vedi fig. 2 b).

Questa specie, oltrechè pel colore generale assai pallido, si distingue facilmente dal *D. lapponicus* per dimensioni minori, per corpo più elitico, non sensibilmente dilatato all'indietro dopo il mezzo, pel disegno del capo e del corsetto diversi, sempre costanti, inoltre ancora per le tibie anteriori dei ♂ molto più dilatate. Le sue ♀ sono tutte ad elitre solcate.

Alcuni dei caratteri indicati come specifici da Seidlitz, non possono però realmente considerarsi come tali. Così le tibie posteriori non presentano sensibile differenza con quelle del *D. lapponicus*, gli angoli del corsetto non sono diversamente conformati; solo si può osservare col

suddetto autore che i lati esterni del corsaletto, mentre nel *D. lapponicus* sono regolarmente arcuati, nel *D. disjunctus* posteriormente, fin'oltre il mezzo, sono assai poco curvi, mentre lo divengono distintamente in avanti; ma anche questo carattere presenta alcune lievi variazioni da individuo a individuo.

Il *D. disjunctus* è certamente assai più distinto dal *D. lapponicus* per pluralità e costanza di caratteri, di quello che non sia il *D. circumcinctus* dal *D. marginalis*, che dagli autori vengono nondimeno considerati come specie separate.

Ciò non toglie che il *D. disjunctus* sia più affine al *D. lapponicus* che non alle altre specie note, e che, per essere così strettamente e definitamente localizzato, possa considerarsi come originato anticamente da un gruppo o colonia di individui originariamente appartenenti al *D. lapponicus* od alla forma capostipite delle due specie, i quali individui furono in quei tempi molto remoti limitati per qualche cagione nella località speciale del lago della Maddalena, ove i loro discendenti si modificarono gradatamente, in modo da presentare oggidì dei caratteri tali da esser facilmente distinguibili specificamente dal *D. lapponicus*.

Le cause di tale modificazione saranno state molto probabilmente quelle accennate dal prof. Camerano nel suo lavoro, ossia le condizioni speciali di nutrimento e di temperatura.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

1. GHILIANI V. — *Mémoire sur la station de quelques Coléoptères dans les différentes régions du Piémont.* — Ann. de la Soc. Entom. de France, 1847, Tom. 5, ser. II.
 2. — *Elenco delle specie di Coleotteri trovate in Piemonte.* Opera postuma. — Estr. d. Annali della R. Acc. d'Agricolt. di Torino, Vol. XXIX, 1886.
 3. CAMERANO L. — *Note intorno ai Ditiscini del Piemonte.* — Bollett. della Soc. Entomol. Ital., anno XII, 1880.
 4. SHARP D. — *On aquatic carnivorous coleoptera or Dytiscidae.* — Scient. Trans. of the R. Dublin Society, vol. 2, ser. II, 1882.
 5. HEYDEN, REITTER et WEISE. — *Catalogus Coleopterorum Europae et Caucasi.* Berolini, 1883.
 6. SEIDLITZ G. — *Bestimmungs-Tabelle der Dytiscidae und Gyrinidae des europ. faunengebietes.* Brünn, 1887.
 7. BAUDI F. — *Catalogo dei Coleotteri del Piemonte.* — Estr. d. Annali della R. Accad. d'Agricolt. di Torino, vol. XXXII, 1889.
 8. HEYDEN, REITTER et WEISE. — *Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae Rossicae.* Berlin, Modling et Caen, 1891.
 9. GANGLBAUER L. — *Die Käfer von Mitteleuropa.* I Band, « Familienreihe Caraboidea », Wien, 1892.
 10. GRIFFINI A. — *Gli Insetti acquaioli.* Storia naturale dei principali Coleotteri e Rincoti acquatici nostrali. — Torino, Tip. C. Guadagnini, 1894.
 11. — *Coleotteri italiani.* — Manuali Hœpli, volume doppio (CLXVI-CLXVII), Milano, 1894.
 12. C. G. CALWERS. — *Käferbuch.* Fünfte, bedeutend vermehrte und verbesserte auflage, bearbeitet von D' G. STIERLIN. Stuttgart, 1895.
-